

pagine di fraternità

MARZO 2019 - ANNO 5 - N° 1

«EUCARISTIA
VITA DONATA
60 ANNI
DI ADORAZIONE
CONTINUA»



03 EDITORIALE

p. Pino

04 CHI SIAMO**06 EUCARISTIA - VITA DONATA**

p. Pino

**08 TESTIMONIANZE
SULL'ADORAZIONE
EUCARISTICA****14 NELLA FORMA
DELL'EUCARISTIA**

Eugenia

**18 COME VIVERE L'ADORAZIONE
EUCARISTICA**

p. Pino

**20 LETTERA DI FAMIGLIA DA
NAIROBI**

Sarah

22 GIOVANI IN CAMMINO

Pietro

24 LO SPIRITO - ACQUA VIVA

Pietro e Martino

26 NEWS MISSIONI

a cura di Paola

**30 PAPA FRANCESCO E PADRE
ANDREA IN "DIALOGO"
SULL'EUCARISTIA**

a cura di p. Pino

32 FRATERNITÀ IN VIGNETTA

Eugenia

33 REDAZIONE

Ricordando i 60 anni di Adorazione

In questo numero diamo ampio spazio al tema dell'adorazione eucaristica continua. Non è per senso del dovere né per nostalgia: è ricordare le radici e la storia di un dono per viverlo oggi con stupore e responsabilità.

Entrando in Comunità - anno 1974 - una delle cose che più mi ha affascinato e incoraggiato è stato vedere Padre Andrea in adorazione davanti all'Eucaristia, puntuale e costante in quelle ore vissute con tanta passione. Si coglieva che per lui l'adorazione era una missione, anzi la prima missione, da cui tutto partiva e a cui tutto ritornava.

Quelle ore di adorazione, per il Padre, erano profondamente incarnate nella vita, nell'amore ai poveri, nel prendersi cura dei fratelli e delle sorelle. E ha sempre vigilato, per sé e per gli altri, perché l'adorazione non fosse una forma elegante di evasione, qualcosa che non entrava nella vita per migliorarla.

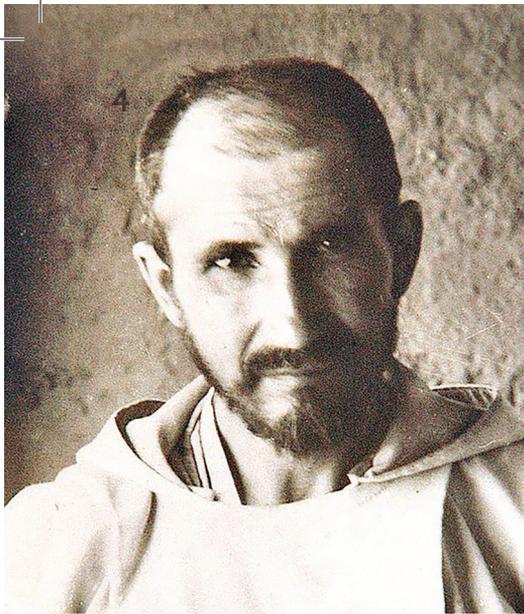
Mi viene spontaneo raccogliere qui, in forma di slogan, alcune convinzioni che alla scuola del Padre desideriamo vivere e comunicare.

- L'adorazione eucaristica scaturisce dalla celebrazione dell'Eucaristia: la prepara e la interiorizza.
- La Parola di Dio è l'alimento dell'adorazione e questo nutrimento non può mai mancare.
- La vita intera è chiamata a diventare "adorazione": se l'adorazione eucaristica non porta frutti di amore e di servizio, è un'illusione, non preghiera.
- L'Eucaristia, celebrata e adorata, è la prima missione della Comunità, sorgente e culmine della missione tra i più poveri.
- Questa missione è un dono che riceviamo da Dio e siamo chiamati a viverlo come intercessione per la Chiesa e per tutti gli uomini.

Nel presente fascicolo sono particolarmente preziose le testimonianze:
leggiamole con attenzione e gratitudine.

Buona Pasqua!

p. Pino



CHARLES DE FOUCAULD (1858-1916)

È un nobile francese che nella giovinezza vive lontano da ogni riferimento a Dio.

Dopo alcuni anni come ufficiale di cavalleria e un'esperienza rischiosa di esploratore in Marocco, ha una radicale conversione che lo apre al desiderio di dare la vita a Dio.

Per sei anni è monaco trappista in Francia e in Siria, ma è in ricerca di una vita più povera e più simile a quella di Gesù, a Nazareth.

Trascorre alcuni anni a Nazareth. Scopre che Nazareth non è solo un luogo geografico ma anche spirituale, dove Dio si fa solidale con l'uomo, in particolare con l'uomo che soffre.

Gli ultimi quindici anni della sua vita Charles li passa immerso tra la gente del Sahara, a stretto contatto con l'Islam. La sua missione, radicata in lunghe ore di adorazione eucaristica quotidiana, vuole essere una testimonianza di Gesù, attraverso l'amicizia e la condivisione con i poveri.

LA PREGHIERA

La prima missione della Comunità è la preghiera con al centro la Parola di Dio e l'Eucaristia. Ci sentiamo chiamati alla preghiera e sentiamo l'urgenza di condividere questo dono con i poveri, i giovani, le famiglie e con tutti.

INSIEME AGLI ULTIMI

A partire dalla preghiera e dalla vita di fraternità viviamo la nostra missione tra i poveri, cercando di creare legami di vera amicizia con loro. Nel donare e nel ricevere sperimentiamo spesso la misteriosa presenza di Gesù.



IL MOVIMENTO

La Comunità è riconosciuta dalla Chiesa, a livello diocesano e pontificio, come Movimento. Infatti, insieme a fratelli e sorelle consacrati, camminano e collaborano tanti laici, giovani e adulti, famiglie, che condividono una sintonia spirituale e una sensibilità evangelica per i più poveri.

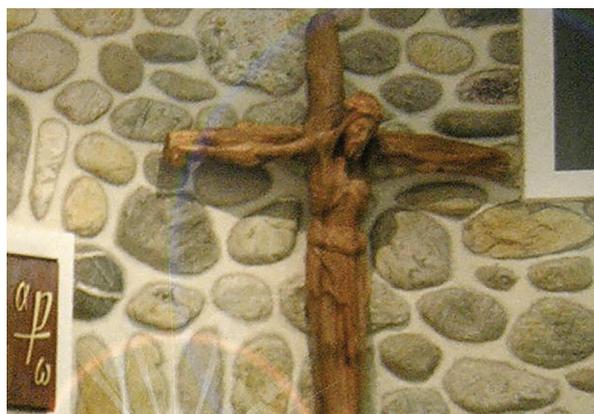


Rita in missione a Mandera



LE FRATERNITÀ

La Comunità è costituita in piccole fraternità, per favorire rapporti più personali e profondi. Siamo consapevoli che solo la fede in Gesù rende vera la vita fraterna attraverso l'accoglienza delle diversità, la gioia dello stare insieme, il perdono reciproco. La fraternità è luogo di maturazione e di missione.



DESERTO ESTIVO: DAL 28 LUGLIO AL 3 AGOSTO

PER INFORMAZIONI SUI NOSTRI INCONTRI DI FORMAZIONE ED
ESPERIENZE DI PREGHIERA VEDERE IL SITO

ORARIO LITURGIA

6.30 EUCHARISTIA E LODI

12.00 ORA MEDIA

18.15 VESPRI

7.00 - 16.30

EUARESTIA DOMENICALE

(VEDI IL SITO PER VARIAZIONI)

GIOVEDÌ:

18.15 (LEGALE)

18.00 (SOLARE)

INFORMAZIONI E CONTATTI

0171 491263 (segreteria)

www.centromissionario.org

cittadeiragazzi@centromissionario.org

Corso Francia 129, 12100 Cuneo

**LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE
È APERTA TUTTI I GIORNI
DALLE 5.30 ALLE 21.30.**

PER ESPERIENZE DI PREGHIERA
O DI VITA COMUNITARIA VEDI IL SITO

L'Eucaristia: vita donata

Sono passati sessant'anni da quando P. Andrea e le prime sorelle della Comunità hanno iniziato l'avventura dell'adorazione eucaristica continua, giorno e notte. Più che avventura è meglio dire "grazia", perché solo il Signore poteva mettere in cuore al Padre questa ispirazione. E solo lui poteva sostenere la fedeltà della Comunità in tutti questi anni. Viene da pregare: "Signore, grazie che la tua presenza nel segno del pane ci attira a te e ci trasforma operando nella nostra debolezza. Grazie che ci nutri e ci chiami a rimanere giorno e notte di fronte al tuo amore per ascoltarti, adorarti e per farci intercessione a nome dei poveri, dei malati, di tutti quelli che sono affaticati e oppressi dalla vita".



Continuamente lo richiamiamo a noi stessi e agli altri: l'adorazione eucaristica è intimamente collegata alla celebrazione dell'Eucaristia; è qui, nella celebrazione, che Gesù ci comunica la sua stessa vita, il suo stesso amore per renderci discepoli missionari. Noi portiamo all'Eucaristia la nostra povera vita, la offriamo nei segni del pane e del vino presentati all'altare. E il Signore ce la restituisce rivestita della sua vita comunicandoci il suo corpo e il suo sangue.

Che cosa sarebbe la nostra vita tra i poveri senza questo appuntamento con la vita di Gesù? È lui, solo lui, che ci comunica la sua compassione e tenerezza, il suo sguardo di benedizione, la sua capacità di "lavare i piedi". L'Eucaristia, in fondo, è il comunicarsi di Gesù alla nostra vita perché viviamo con lui, di lui, come lui. E senza ripiegarci sui nostri limiti e peccati, senza sentirci migliori di nessuno.

Semplicemente riceviamo tutto da Gesù per poterci donare a chi ha fame e sete di amore.

Capiamo allora l'espressione del Concilio che parlando dell'Eucaristia l'ha definita "culmen (vetta, culmine) et fons (sorgente)" della vita cristiana. Sì, l'Eucaristia è sorgente che ci rende discepoli di Gesù, ci plasma e ci dona i sentimenti di Gesù. Ed è culmine perché la comunione con lui è l'unione e la gioia più profonde che possiamo vivere su questa terra.

Perché l'adorazione eucaristica? Non basta celebrare l'Eucaristia che è culmine e sorgente?

L'adorazione è un bisogno dell'amore e della fede di fronte al donarsi di Gesù. È il bisogno di preparare l'Incontro e di interiorizzare l'Incontro. Nella celebrazione c'è tutto, ma il mio cuore ha bisogno di tempo, di stupore, di ascolto, per arrivare aperto a ricevere il dono di Dio. Come dà gioia vedere tanti amici attirati dall'adorazione eucaristica! Il loro entusiasmo ci incoraggia e ci aiuta nella fedeltà. È bello camminare insieme, laici, consacrati, sacerdoti, non solo nelle attività con i poveri o con i giovani, le famiglie... ma prima di tutto nella preghiera, nell'adorazione eucaristica. Siamo persuasi che questa è la nostra prima missione ed è l'anima di tutta la missione.

p.Pino





CELESTE, AMICA DELLA COMUNITÀ

Il nostro caro padre Andrea in un'omelia di tanti anni fa, con la sua solita energia, aveva detto: "Possibile che nessuno di voi abbia bisogno di una grazia per il figlio o per una persona cara? E allora ecco l'occasione di ottenerla: impegnatevi a fare un'ora di preghiera notturna alla settimana in modo che ci sia una catena ininterrotta di preghiera giorno e notte".

Non ho mai dimenticato queste parole: mi sono impegnata a pregare dalle due alle tre di notte. Il bello è che, fin dall'inizio, ho trovato questo momento veramente speciale: mi sono sentita così vicina al cuore di Dio che sono sempre stata molto contenta e desiderosa di rivivere questa esperienza.

Dopo un po' di anni, mi è sembrato ancora più bello partecipare ai turni di adorazione in cappella davanti al Santissimo, e allora ho provato anche la gioia profonda di sentirmi "inviata" da un'intera comunità. E qui ci sarebbe da scrivere a lungo per dire tutto ciò che accade quando chiunque di noi sta a tu per tu, nel silenzio, davanti al suo Dio. Lo Spirito di Dio ti tocca l'anima, ti dice cose che ha pensato solo per te e tu rinnovi la tua adesione a lui e alla sua Parola.

Ogni adorazione è per me una verifica sull'amore e mi sorge spontanea la domanda: "Come ho amato Dio nei miei fratelli? Ho vissuto con amore le piccole occasioni delle mie giornate?". E ancora: "Come ho portato avanti il Regno di Dio?".

Ma che cos'è questo Regno di Dio? Gesù non ne ha dato una definizione ma lo ha attuato pregando, perdonando, guarendo, consolando, istruendo; l'ha espresso con l'amicizia, la compassione, l'attenzione agli ultimi e, infine, offrendosi fino all'estremo dell'amore per noi.

A questo proposito vorrei condividere con voi quanto aveva raccontato frater Fabrizio durante un deserto estivo: si era trovato al capezzale della moglie di un suo amico e, mentre le stava dando l'estrema unzione, i due sposi si tenevano per mano come un tempo e lui guardava l'amato viso, ormai sfigurato dalla malattia, con lo stesso grande amore di sempre. E Fabrizio commentava: "Lì ho visto il Regno di Dio".

LIA, SORELLA DELLA COMUNITÀ

Sono Lia, sorella coreana.

Sono in comunità da dieci anni.

Prima di entrare in comunità, avevo due desideri.

Uno era questo: diventare santa.

Però in seguito ho lasciato questo desiderio, perché mi sono resa conto che era quasi impossibile realizzarlo.

L'altro desiderio: se io prego per dieci anni, diventerò un'esperta della preghiera.

Ora sono passati dieci anni.

Ho pregato ogni giorno davanti al Santissimo. Ho fatto ritiro, ho fatto deserto... ecc. E mi chiedo: sono diventata un'esperta della preghiera?

No... assolutamente no!!

Sia dieci anni fa sia adesso, sono una persona povera davanti a Gesù Eucaristia.

Quando non avevo esperienza di preghiera, pensavo che la preghiera fosse una tecnica, una cosa che si può imparare e tenere nelle mie mani, che si può avere in proprietà.

Dentro di me c'era la mentalità "del mondo". Ero ambiziosa.

Volevo raggiungere un livello alto.

Ma adesso la mia idea è cambiata.

La preghiera non è una tecnica. È una relazione con una persona viva, con Gesù vivo.

Non è una meta che devo raggiungere e conquistare io.

Anzitutto il soggetto della preghiera non sono io, ma lo Spirito Santo che mi guida nel rapporto con Gesù. Lo Spirito Santo prega in me e mi apre alla preghiera.

Senza di Lui, non posso fare nulla.

Quando prego, sono povera davanti a Gesù.

La mia preghiera è stare semplicemente con Gesù nella mia povera condizione.

Entrare nel silenzio profondo, concentrarmi nella preghiera, capire la Parola di Dio per me, capire la volontà di Dio per me... non sono cose che posso conquistarmi io.

La preghiera è un dono.

Io posso impegnarmi, ma poi è Gesù che mi raggiunge.

La preghiera è proprio dono.

Il centro della preghiera per me è Gesù che mi vuole bene, mi ama, mi accetta così come sono, senza condizioni.

Pregando ho capito che Gesù non mi costringe a pregare.

Solo desidera incontrarsi con me, desidera che io stia con lui.

Desidera che io capisca e accolga il suo amore per me.

Desidera che io senta la sua fiducia e io abbia fiducia in lui.

Se rimango in questo amore, posso cominciare ogni giorno con una gioia e una speranza nuova.

Posso ricominciare sempre anche se sono debole, se sbaglio, se mi scoraggio.

Con Gesù posso trasmettere la gioia che lui mi dà con un sorriso, posso comunicare il suo amore con un gesto di accoglienza verso chi è più debole.

E così, se sono aperta agli altri, ricevo anche l'amore di Gesù da queste persone.

Sento che quest'esperienza di preghiera, quest'amore di Gesù Eucaristia che entra nella mia vita, unisce la mia preghiera alla mia vita concreta. E mi dà gioia!

LUCY, SORELLA DELLA COMUNITÀ

Il 14 agosto 1959 entravo in comunità e dico grazie alla fedeltà di Dio perché oggi, dopo molti anni di missione (Kenya – Madagascar), sono qui. Pensando a questi sessant'anni che ho vissuto in comunità provo tanta riconoscenza verso le prime sorelle che mi hanno accolta, e una riconoscenza ancora più grande verso p. Andrea per averci lasciato in eredità l'adorazione continua, di giorno e di notte.

Entrando in comunità ho sentito per la prima volta parlare di preghiera, di adorazione continua. Sinceramente la cosa mi sembrava strana e impossibile. Mi sbagliavo, non era affatto impossibile, e i fatti lo hanno dimostrato fino ad oggi.

Condivido ora volentieri con voi una piccola esperienza personale sull'adorazione notturna.

La preghiera della notte ha la sua porzione di fatica, ma in compenso è molto bella. Lì nella notte non c'è nessuno che ti vede, nessuno che ti osserva; lì c'è solo Gesù Eucaristia che ti vede che ti ama, che è lì per te!

La preghiera della notte mi ha pure fatto sperimentare che quando le ginocchia e le mani sono in preghiera, il cuore prega senza parole e senza fatica. Per questo io direi che la preghiera della notte non è solo bella, ma bellissima! Un grande grazie lo dico ancora a padre Andrea perché per tutta la sua vita ci ha insegnato a pregare pregando molto, lui stesso.

In questi giorni mi è venuto da riflettere sulle quattro stagioni dell'anno e le ho applicate alla mia vita. Io mi trovo a vivere la quarta stagione, quella invernale! Per dono di Dio la vivo con gioia e riconoscenza. Ho in cuore tanta gratitudine al Signore per il dono della chiamata e per il dono della comunità!

Riconosco di aver ricevuto molto da ogni fratello e sorella e ciò che ho ricevuto mi ha fatto crescere e mi ha reso capace di donare a mia volta. Grazie a tutti.

Un sincero grazie anche a tutti voi amici della comunità per quanto sapete donare a noi.







SILVIO E ROMINA, AMICI DELLA COMUNITÀ

Siamo Silvio e Romina, abbiamo quattro figli e frequentiamo la Comunità da diversi anni. Un grande grazie vogliamo dirlo a questa comunità che con l'amicizia e la preghiera ci ha accompagnati e sostenuti nel nostro cammino di fede.

Fin da fidanzati abbiamo voluto che il Signore fosse presente nella nostra coppia e abbiamo avuto subito chiara la consapevolezza che insieme dovevamo crescere nella comunione con Lui. Ci siamo allora presi come impegno il partecipare tutti i giorni alla Santa Messa e questo impegno lo abbiamo mantenuto anche da sposi e poi da genitori.

Con il passare del tempo l'"impegno" ha assunto sempre più i contorni di un "dono", un dono grande che Dio continua a farci. La Messa come punto fermo nel vortice delle giornate che passano sta diventando il fulcro attorno al quale le altre cose ruotano e prendono senso. L'Eucaristia quotidiana poco a poco ci trasforma cambiando i nostri gusti, guidando i nostri desideri, chiedendo coerenza di vita.

Abbiamo voluto che anche i nostri figli fin da piccoli respirassero i profumi, i colori e i suoni della liturgia (non senza qualche fatica...) così che sentissero familiare l'ambiente della Chiesa e non qualcosa di estraneo. Da quando sono divenuti più grandicelli vengono coinvolti nella preparazione dei canti, nella partecipazione alla cantoria (di cui siamo responsabili) nel servizio di chierichetti in parrocchia. La Messa domenicale partecipata insieme è vero nutrimento per tutta la nostra famiglia. Concludiamo ringraziando i sacerdoti per il servizio inestimabile che fanno; con l'Eucaristia danno luce, forza e vita alle nostre famiglie.



ghiera
more
gono
esibile



NELLA FORMA DELL'EUCARESTIA

Ripensando ad alcuni periodi della nostra fraternità di Hong Kong, mi sono chiesta: che cosa ha operato in noi la presenza dell'Eucarestia?

Ho ancora presente la sera della vigilia di S. Giuseppe di 34 anni fa; avevamo da poco traslocato in un piccolo appartamento preso in affitto, nella Walled City; era completamente buio, i caseggiati erano così attaccati gli uni agli altri che dalle finestre non arrivava la luce. Era venuto un sacerdote con un gruppetto di ragazze della parrocchia per celebrare per la prima volta la messa nella fraternità. Noi eravamo molto emozionati perché dopo quella messa sarebbe rimasta la presenza eucaristica in fraternità in modo permanente. La nostra sistemazione era

molto approssimativa: la cappella era un ritaglio di stanza dietro una paratia, il piccolo tabernacolo di legno ci era stato dato in prestito, e l'avevamo appoggiato su un panchetto ricoperto da un pezzo di stoffa. Ma noi sentivamo che solo così la fraternità era completa. Gli inizi sono stati duri. Ogni volta che scrivevamo al Padre ci lamentavamo della lentezza del nostro inserimento; avevamo fretta di cominciare qualche attività... e lui ci rispondeva sempre: "Ricordatevi che quando siete in preghiera davanti all'Eucarestia state facendo la cosa più importante". Così abbiamo cominciato a dedicare ogni giorno un'ora di adorazione al mattino prima della messa e un'ora nel

pomeriggio prima dei vesperi. Questa impostazione è rimasta sostanzialmente costante nella vita della fraternità. Abbiamo poi vissuto parecchi anni in baraccamenti provvisori, insieme a tante famiglie che erano in attesa delle case popolari. Avevamo una stanza due metri per due, con una scaletta quasi verticale che dava su un soppalco di legno: al piano di sopra si stava appena appena in piedi. Lì di sera stendevamo un materassino per terra, e di giorno lo arrotolavamo per avere un po' di spazio. In un angolo, dietro una tendina, c'era il tabernacolo: era davvero essere di casa con Gesù... (non siamo però state esenti dal pericolo dell'abitudine...).

Che cosa ha operato in noi la presenza dell'Eucarestia in fraternità? Naturalmente è molto difficile dirlo, ma guardando indietro mi viene da dire che forse ci ha fatto capire che la missione per noi non era solo fare delle cose, o iniziare delle attività specifiche, ma imparare a vivere nello stile di Gesù la nostra vita quotidiana nella sua normalità, negli aspetti più concreti. Gesù che nell'Eucarestia si dona come carne e sangue e tutto se stesso, aspetta da noi una risposta fatta di carne e sangue, nei dettagli più minuti della nostra realtà comune: il caldo che fa colare il sudore giù per la schiena e appiccicare addosso i vestiti, il rumore continuo che dà sui nervi, le ore passate sui bus per andare in carcere, i tanti piani di scale da salire per andare a trovare le persone agli ultimi piani delle case vecchie senza ascensore, lo spazio ristretto della fraternità in cui abbiamo imparato a muoverci tra noi quasi ad incastro... è in fondo la realtà di Nazareth, che ci è stata richiamata anche dalla vicinanza fisica all'Eucarestia presente in fraternità.

Una cosa ancora mi viene in mente: i nostri deserti in una casa per ritiri, un luogo di tranquillità, tra il mare, il cielo e il verde. Tante adorazioni notturne nella cappella dove arriva solo il rumore del mare e delle barche dei pescatori. La presenza silenziosa dell'Eucarestia mi ha sempre richiamato alla fedeltà di Dio: Gesù che sembra ogni volta aspettare proprio noi e non si stanca di guardarci. Forse è questa fedeltà, di cui l'Eucarestia è segno, che ha dato forza alla nostra povera fedeltà.

Per dodici anni due di noi a turno siamo state pendolari su e giù da un villaggio isolato all'interno della Cina, con ritmo più o meno regolare: un mese all'interno, dieci giorni a Hong Kong, con variazioni secondo le circostanze. Un villaggio di malati del morbo di Hansen, dove eravamo l'unica presenza





cristiana e dove non ci era permesso nessun tipo di attività religiosa. La chiesa più vicina era a 200 km. Ma avevamo con noi l'Eucarestia. La cappella ci ha sempre dato l'impressione di essere un luogo abitato: l'Eucarestia, Corpo di Cristo, portava con sé tutta la chiesa, del cielo e della terra, i santi, i nostri morti, le persone vicine e lontane e ci univa a tutto il mondo. Anche noi, nella povertà del nostro essere in due, eravamo in questo Corpo di Cristo... l'Eucarestia rompeva il nostro isolamento. Che cosa ha operato in noi la presenza dell'Eucarestia nella fraternità della Cina?

Forse ci ha plasmato nella gratuità. L'Eucarestia è il segno più grande della gratuità dell'amore. Un dono totale, senza riserve, senza ripensamenti, senza calcolo. La nostra presenza in Cina doveva essere un minuscolo segno di gratuità; perché la gratuità era piuttosto sconosciuta là dove eravamo. In realtà in cinese è persino difficile trovare una parola che esprima il concetto di gratuità come lo intendiamo noi.

Per molto tempo i malati del villaggio non riuscivano a credere che noi non fossimo personale della croce rossa o impiegati di qualche agenzia internazionale: per quale motivo avremmo scelto di stare in quel posto isolato in mezzo a gente che gli altri evitavano?

Io ho vissuto lì in modo continuato solo per un anno, ma ho avuto tempo di trovare il mio preferito: il più anziano del villaggio, un uomo piegato in due dall'artrite, completamente sordo, con un magnifico sorriso sdentato. Non aveva piaghe da curare, ma veniva a cercare un po' di sollievo dai suoi dolori articolari, e io gli massaggiavo gli arti con qualche unguento cinese, gli davo un bicchiere di latte e una vitamina. Spalmavo l'unguento su quella pelle dura, color del cuoio e pensavo dentro di me: il corpo di Cristo... il corpo di Cristo... questo è il mio corpo... Lui se ne andava contento e mi faceva un gesto della mano, alzando il pollice per dirmi: sei stata in gamba. Non so se gli oli cinesi facessero tanto effetto, ma certo gli faceva bene un po' di attenzione, di considerazione, di tempo dato tutto

per lui. Era una cosa molto piccola, un minuscolo segno di gratuità.

Quello che non potevamo annunciare a parole, abbiamo cercato di mostrarlo così, con piccoli gesti che dicessero che la gratuità esiste, è possibile. Penso che questo sia stato operato in noi dalla presenza silenziosa dell'Eucarestia che ha dato forma alla nostra preghiera e alla nostra presenza. Cinque anni fa, quando abbiamo compiuto 30 anni di presenza a Hong Kong, abbiamo proposto alla nostra parrocchia dodici ore di adorazione continua, con turni di un'ora, ogni primo sabato del mese nella cappella della parrocchia. La proposta è stata accolta bene, e ora c'è un certo numero di persone che fanno fedelmente il loro turno di adorazione davanti all'Eucarestia. È stato per noi condividere con i nostri cristiani qualcosa di quello che viviamo e siamo: persone che vogliono lasciarsi plasmare nella forma dell'Eucarestia.

Eugenia



COME VIVERE L'ADORAZIONE EUCARISTICA?



Lasciamoci condurre per mano dalla celebrazione dell'Eucaristia per vivere l'adorazione: non c'è nulla di più semplice, nulla di più ricco. Ecco i passi che suggeriamo.

Fa' festa alla sua presenza

L'Eucaristia inizia con il canto di ingresso che accoglie festosamente la presenza del Signore.

Inizia l'adorazione con il segno di croce fatto bene e, se puoi, con una profonda prostrazione. Soprattutto si prostri il tuo cuore e si rialzi nella gioia di essere atteso da Dio.

Riconosci la misericordia di Dio e la tua povertà

L'umiltà è la porta per mettersi alla presenza di Dio e l'umiltà è verità. Dio è misericordia, tu sei un mendicante di misericordia. Riconosci la tua debolezza con fiducia e concretezza: chiedi perdono di quelle mancanze che sono la tua spina nel fianco e sii disponibile a un passo in novità di vita con la sua grazia.

Ascolta la sua Parola

Che tristezza sarebbe andare all'adorazione senza la Parola di Dio! È la Parola di Dio che ti dice il senso della presenza eucaristica. Quel pane, ora corpo di Cristo, lo è grazie allo Spirito e alla Parola. Implora lo Spirito Santo per saper ascoltare con l'intelligenza e con il cuore. Quale Parola? Preferibilmente i brani dell'ultima Eucaristia a cui hai partecipato, o della prossima che ti sta davanti. Specialmente la Parola della domenica.

Così sei sempre richiamato allo stretto legame tra adorazione e celebrazione. Anche qui non restare nel teorico e nell'emotivo, collegati alla vita.

Offri con Gesù ciò che stai vivendo

L'Eucaristia è convito ed è offerta. Gesù ha amato fino all'estremo. Che cosa offrire in questi doni che sono portati all'altare? La nostra vita. È proprio così, ma offrire la vita in generale, se siamo sinceri, molto spesso significa non offrire nulla. Sii realista: offri quel frammento di vita

che stai vivendo in questi giorni: una preoccupazione che ti toglie la pace, una gioia per un evento importante, un incontro decisivo per un lavoro. Offri quello e rimani aperto a ciò che lo Spirito del Signore vuole operare in quel frammento di vita. Ricevi la sua novità.

Ringrazia

L'Eucaristia è rendimento di grazie nel cuore della Chiesa. E tu sei abituato a ringraziare per i continui doni di Dio?

L'adorazione è anche una palestra per educare il cuore a ringraziare. Ringraziare dà gioia, ma soprattutto educa alla fede. E ci libera dall'inquinamento del lamentarsi che appesantisce noi e gli altri.

Ama e lasciati amare

Il culmine dell'Eucaristia è la comunione eucaristica: nel pane di vita Gesù ci comunica il suo stesso amore. E noi non finiamo di stupirci per il suo dono. In quel momento occorre lasciar operare l'Amore: lasciarci amare e amare. Anche questo posso vivere nell'adorazione ed è il momento culminante: silenzio, stupore, fede, comunione. Attento però a non ridurre ciò a un'esperienza intimistica. L'amore vero trasforma e sempre mi dice: va' dai tuoi fratelli. L'adorazione genera missione.

Per concludere

Hai potuto riconoscere in questi diversi passi il tracciato della celebrazione dell'Eucaristia; è il sentiero più solido per l'adorazione. Non è necessario vivere tutti questi passi ogni volta che sosti in adorazione, puoi sceglierne uno o alcuni, di volta in volta.

Concludi sempre l'adorazione affidandoti a Maria, vera maestra di contemplazione e di vita che si fa dono.



Lettera di famiglia da Nairobi

02-12-'18

Carissimi tutti,
ringrazio per il dono di questo momento per potervi raggiungere tutti con questa mia lettera di famiglia, proprio oggi prima domenica di Avvento.

Sono stata toccata da un richiamo sentito durante l'omelia della messa: il sacerdote ci ha detto che in questo periodo di Avvento siamo chiamati a crescere nell'amore per chi ci vive accanto. Mi sono chiesta: Sarah, chi è per te "il tuo vicino" da amare? Questa domanda mi gira dentro pensando alla nostra amica Agatha che ha saputo prendersi cura di Brenda e di Salomon.

Agatha da tempo sentiva parlare, nei soliti pettegolezzi dello slum, riguardo a una baracca in fondo valle dove c'erano due... "mostricciattoli". Più volte si era chiesta cosa intendevano le mamme parlando di "mostricciattoli". Poi un giorno prendendo coraggio andò con un'amica a far visita in quella famiglia. Fu accolta con diffidenza da una ragazza. Scambiando qualche parola nel buio della baracca, ad un certo punto Agatha si accorge

che dietro a una tenda c'è qualcosa che si muove. Chiede di vedere ed ecco finalmente la verità: due piccoli bambini, Salomon e Brenda, sporchi e maleodoranti la guardano con stupore.

Due bambini handicappati: lei limitata mentalmente e lui disabile fisicamente, lasciati un po' a se stessi, chiusi da soli nella baracca per la maggior parte del tempo.

La mamma di Brenda ogni giorno





deve andare a cercare lavoro per poter portare a casa qualcosa da mangiare, la sorella di Brenda, già mamma di Salomon, con il peso di una vita senza futuro e senza speranza, cerca sollievo in quella che è la vita di fondo valle...

Agatha si mette in moto: i bambini devono essere visti da un medico!

Devono essere lavati! Devono uscire da quel buco umido, fangoso, e senza luce. Il suo zelo però non entusiasma per niente la mamma e la sorella.

Ma Agatha sfida le critiche e si presta a portare i bambini a una visita medica.

Si scopre che Salomon è un bimbo intelligente, ma avendo i piedi storti non sta in piedi e si sposta sulle ginocchia: ma è possibile un'operazione!

Brenda è invece cerebrolesa, ma con possibilità di ricupero nei movimenti.

Ora non posso raccontarvi tutto nei particolari, ma posso dirvi questo: Salomon è stato operato e presto... correrà da solo!

Brenda ha ora tanti amici perché, oltre a seguire fisioterapia con costanza, accompagnata sempre da Agatha, viene tutte le domeniche all'incontro dei bambini più piccoli. Seduta sulla stuoia, bella come una regina, sorride e batte le mani mentre gli altri bambini cantano e danzano.

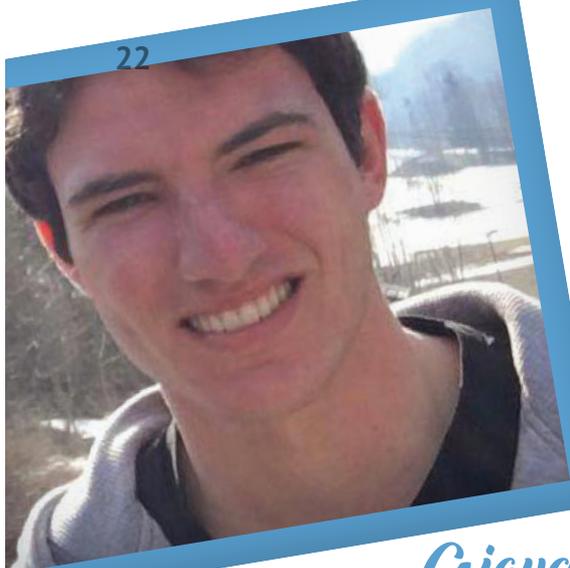
L'amore di Agatha ha suscitato una catena di carità perché ora tanti vogliono aiutare questa bambina standole vicino. I bambini per primi sanno darle affetto e gioia, senza contare le nostre gen e tutti noi, che guardiamo a lei come ad un vero miracolo dell'amore gratuito.

Volete entrare anche voi in questa catena offrendo le vostre preghiere per Brenda e Salomon?

Vi saluto con gioia e affetto grande.

Sarah





Giovani in cammino

Quest'anno Pietro e Martino hanno collaborato insieme alla comunità nella proposta di formazione ai giovani. Pietro ci racconta qui la sua esperienza.

Mi chiamo Pietro, ho 22 anni e da qualche tempo partecipo al Cammino Giovani alla Città. A propormi questo percorso è stata mia zia nell'estate del 2015, anno in cui ho iniziato l'università. Attirato dalla voglia di provare una nuova esperienza e di riscoprire la preghiera, che fino a quel momento vivevo in maniera un po' superficiale, decisi di andare. All'inizio feci un po' di fatica: la timidezza e il fatto di non conoscere nessuno creavano in me un blocco. Il cammino però si presentò anche come un'occasione per superare questo scoglio, mettendomi in relazione con gli altri.

Un motivo che mi spinge tutt'oggi a continuare è il desiderio di crescere, sia a livello umano che spirituale. Sotto quest'aspetto, un elemento per me importante del cammino è che, mediante la

Parola, mi permette di entrare più in profondità di me stesso e di quello che vivo. Mi aiuta anzitutto a scoprire di più la mia identità: conoscere meglio chi sono, i miei sogni e desideri, i miei doni e i miei limiti. Non solo. Mi porta molto spesso anche a fare ordine nella mia vita e a riflettere su come vivo la Fede nel quotidiano: nello studio, nella famiglia, nella preghiera e nelle relazioni; a domandarmi se posso fare di più. Una risposta mi è arrivata dal Cardinale Van Thuân: "Vivo il momento presente, colmandolo d'amore". Un'espressione che mi ha colpito molto e che mi sta insegnando a valorizzare ciascun gesto che vivo e ad abitare meglio il tempo, come diceva padre Pino in una sua catechesi. Riguardo a questo però ho ancora tanto da imparare. Il cammino diventa per me uno scoprirmi fragile ma allo stesso tempo amato per quello che sono. Amato: questo i fratelli e le sorelle della Comunità me lo hanno fatto capire fin dal primo istante, a iniziare dal loro grande dono di saper accogliere. Ma poi soprattutto durante gli

incontri, nella preghiera e con la Parola, nell'amore con cui compiono il loro servizio. Non meno importante è la cura con cui preparano e organizzano ogni appuntamento, il lavoro "nascosto" che ho cominciato a scoprire ancora di più quest'anno iniziando a dare una mano per il cammino, ad esempio preparando una piccola preghiera introduttiva o aiutando a preparare e sparecchiare i tavoli per la cena. Anche questo è diventato un passo importante della mia crescita, facendomi mettere sempre più in gioco. Il fatto di dover compiere anche solo un piccolo servizio, non solamente fine a se stesso ma che possa aiutare anche qualcun altro, fa sì che io ci metta il massimo impegno. Concludo ringraziando per l'opportunità, la disponibilità e il servizio che la Città offre ogni anno per questi momenti d'incontro. Un grazie particolare anche per tutte le persone che il Cammino mi ha fatto conoscere in questi anni e che per me sono molto importanti.

Lo Spirito Santo: acqua viva

Durante un ritiro siamo andati in pellegrinaggio con un gruppo di giovani al santuario della Mellana. Siamo partiti di sera dalla Città e abbiamo attraversato con le torce il guado del fiume Gesso. Qui sotto una parte della traccia preparata da Martino e Pietro per guidarci nella preghiera.

"E il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra." (Es 14,21-22)

Il "mare", nella simbologia biblica, ha un valore negativo. Rappresenta quell'elemento che non è mai ordinabile del tutto, non si può mai addomesticare del tutto. Il Signore gli ha dato un confine, ma rimane infido, non è sicuro e solido come la terra su cui si mettono i piedi.

Quando Pietro chiede al Maestro di poterlo raggiungere camminando sull'acqua, fiducioso si getta dalla barca e avanza, ma appena il vento imperversa, perde la fiducia e inizia ad affondare... può essere un'immagine della nostra fede all'arrivo dello sconforto per le vicende della vita, che non poche volte ci fa affondare nel mare dei nostri dubbi e mormorazioni.

Il mare rappresenta quindi tutte le sfide che possiamo incontrare nel nostro cammino, ma non deve trasformarsi in muro invalicabile, come non lo fu per Israele che lo attraversò all'asciutto perché Dio era con lui.

La fede che salva è la risposta, un abbandono al Signore al quale anche il vento e il mare obbediscono e fanno tornare la bonaccia, soprattutto nelle nostre vite e nei nostri cuori.

Può succedere che l'acqua ci arrivi addosso senza che noi facciamo nulla. Così come avviene con la pioggia o in modo catastrofico, come nelle inondazioni. Nel diffondersi l'acqua sembra seguire regole proprie, ma spesso anche noi, con le nostre azioni, possiamo far sì che l'acqua ci sia quando serve, che produca vita e non danni, che sia amica e non pericolo.

Nella nostra fede l'acqua è anche simbolo dello Spirito Santo.

La pianta del nostro impegno fatica a crescere in un ambiente arido, senza acqua. Per questo dobbiamo abituarci a pensare a ciò che facciamo e desideriamo in alleanza con lo Spirito.

Portare l'acqua dello Spirito Santo nel nostro servizio significa imparare a lasciare, dentro le nostre attività, il giusto spazio alla sua azione.

Liberare gli spazi di intervento dello Spirito, dunque, è una azione spirituale, prima ancora che mentale, fondata sulla consapevolezza di un lavoro, un processo, un cambiamento costante che avviene senza che riusciamo a vederlo, eppure sotto i nostri occhi.

Se, attraverso la preghiera e la vita, impareremo a riconoscere l'opera dello Spirito e a lasciare ad essa lo spazio per dispiegarsi, la vita, la fecondità, l'azione dissetante di quell'opera accompagneranno e renderanno ricca e gioiosa ogni nostra attività.



BRASILE: CAMPAGNA DI FRATERNITÀ E PROSSIMO SINODO

“Sarai liberato per il diritto e la giustizia” (Is 1,27) è il motto della “Campanha da Fraternidade 2019” con il tema: “Fraternità e politiche pubbliche”, proposta dalla Conferenza dei Vescovi del Brasile come cammino di conversione quaresimale per svegliare la nostra coscienza spesso addormentata davanti al dramma della povertà

Secondo Amnesty Internazionale il Brasile detiene il più alto tasso di uccisioni tra difensori e attivisti dei diritti umani. Il Sinodo dell'Amazzonia convocato da Papa Francesco per l'ottobre 2019 con il tema: “Amazzonia: Nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale” che cercherà di VEDERE, DISCERNERE e AGIRE per la difesa dei poveri, rappresenta già una grande preoccupazione per il nuovo governo che vede nel documento stesso una minaccia della sinistra contro la politica del presidente Bolsonaro per quella regione. Il suo intento ora è di “neutralizzare” il Sinodo dell'Amazzonia fingendo così di salvaguardare la





sovranità della nazione.

“In un paese di ingiustizie, se la chiesa non è perseguitata è perché è connivente con l'ingiustizia” (Mons. Oscar Romero).

Se l'attuale governo si mostra preoccupato dell'attenzione della Chiesa per l'Amazzonia, non dimostra però la stessa preoccupazione per lo sfruttamento criminoso delle ricchezze naturali delle terre. Nel disastro ambientale in Brumadinho del 25 gennaio (Minas Gerais) con la rottura della diga, centinaia di vite sono state spazzate via da una valanga di fango tossico e acqua. Davanti ad un governo che opera in nome di un capitalismo disumano, forse la Chiesa in Brasile è chiamata a fare il “Patto delle Catacombe” come durante il Concilio Vaticano II dove 42 vescovi, tra cui anche Dom Helder Camara, nella Catacomba di Domitilla firmarono l'impegno di rinunciare a tutte le forme di ostentazione, di potere e di ricchezza per mettersi al servizio dei più poveri. Sì, un “nuovo Patto” dove si abbia il coraggio di lasciarsi interpellare dalle domande di Papa Francesco: “Presso Dio il grido dei poveri trova ascolto, ma mi domando: e in noi? Abbiamo occhi per vedere, orecchie per sentire, mani tese per aiutare?”





COREA DEL NORD E COREA DEL SUD: SPERANZE E TIMORI

L'incontro dello scorso 27 aprile 2018 tra il dittatore della Corea del Nord Kim Jong-un e il presidente sudcoreano Moon Jae-in è stato descritto come "storico" dalla maggior parte dei media internazionali, e in particolare il momento in cui Kim ha preso per mano Moon "portandolo con sé" oltre il confine ha sorpreso tutti per il clima sereno e rilassato, veramente inaspettato. È stato un incontro diplomatico importantissimo, un'apertura verso dei passi reali verso la pace. Per diverse sorelle coreane della comunità, questo evento ha riempito il cuore di commozione e ha rafforzato il desiderio, il sogno della presenza di una nostra fraternità anche nella Corea del Nord.

Purtroppo però il vertice tra Usa e Corea del Nord del 27 e 28 febbraio 2019 in Vietnam non ha portato a un accordo per lo smantellamento delle armi nucleari di Pyongyang, come si attendeva Donald Trump. Padre Matthias Hur Young-yup, portavoce dell'arcidiocesi di Seoul e direttore dell'ufficio per le Comunicazioni sociali nella diocesi della capitale sudcoreana, ha dichiarato: "Anche se il vertice tra Usa e Corea del Nord non ha generato un soddisfacente accordo reciproco, auspichiamo che i dialoghi tra Corea del Sud, Corea del Nord e Stati Uniti riprendano al più presto possibile, cosicché prosegua il cammino verso la pace nella penisola coreana".

Il Presidente della Corea del Sud Moon Jae-in è convinto che Stati Uniti e Corea del Nord troveranno un accordo sulla denuclearizzazione: "Il secondo vertice nordcoreano-statunitense, sebbene sia stato deludente nel suo risultato, è stato l'occasione per confermare i significativi progressi compiuti attraverso il dialogo tra i due paesi", ha detto Moon, sollecitando le parti "a lavorare per una rapida ripresa del dialogo perché non vogliamo che la situazione di stallo si prolunghi".

Ringraziamo per la speranza che continua ad esserci nonostante tutto e per la decisione degli Stati Uniti e della Corea del Sud di cancellare importanti esercitazioni militari previste in marzo 2019, per sostenere "gli sforzi diplomatici" con la Corea del Nord.

KENYA: RELIGIOSI CONTRO LA TRATTA



Il 9 febbraio 2019 si è svolto a Tangaza College (Nairobi) il Forum organizzato dai Religiosi Contro la Tratta sul traffico di persone (RAHT). Il tema, che è anche il motto del RAHT, è stato “la fine del traffico di persone inizia con te e con me”. Questo forum è nato accogliendo l’invito di Papa Francesco che all’annuncio del Giubileo della Misericordia aveva detto: “la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio”.

Papa Francesco invita con queste parole ad andare alle “periferie” dell’umanità, una delle quali sono i milioni di persone trafficate ogni anno in ogni angolo del mondo: “La tratta di esseri umani è una piaga nel corpo

dell’umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo. È un delitto contro l’umanità” (10 aprile 2014).

Scopo del Forum è stato quello di sensibilizzare un pubblico più vasto a questa “piaga dell’umanità contemporanea”. C’è stata una buona partecipazione di ogni strato della società: giovani, religiosi, avvocati, studenti, attivisti dei diritti umani e ognuno è stato invitato in prima persona a impegnarsi per combattere questa piaga che schiavizza milioni di persone. Tenendo presente le 5 P per la lotta contro la tratta: Prevenzione, Protezione, Perseguimento penale, Partenariato o cooperazione, Preghiera.

A seguito del Forum la proposta di organizzare un training per sensibilizzare nella Prevenzione che è il primo passo nel combattere questa grave piaga: hanno aderito circa 60 persone. Piccoli ma importanti passi per aprire gli occhi e il cuore a chi rischia di cadere nella rete di questa schiavitù.

Forum on Human Trafficking

Theme: “Ending Human Trafficking begins with you and me”

Organized by: Religious Against Human Trafficking (RAHT)

TANGAZA HALL, TANGAZA UNIVERSITY COLLEGE, KAREN

9th FEBRUARY 2019

9:00am – 4:00pm

END

HUMAN

TRAFFICKING



Il grazie continuo dell' Amore



È l'Eucaristia che plasma la nostra vita, facendoci comunicare in modo più profondo alla morte e risurrezione di Gesù. È comunicare con lui attraverso la sua Parola, il suo corpo e il suo sangue ed è comunione con i fratelli.

Vogliamo vivere l'adorazione eucaristica come preparazione e come interiorizzazione della Messa.

Scegliamo la continuità nell'adorazione eucaristica perché la continuità esprime in modo forte l'amore. L'amore esige continuità e la continuità è segno di amore.

Abbiamo scelto l'adorazione continua per esprimere il bisogno della presenza incessante della comunità davanti a Cristo.

L'adorazione continua è il nostro grazie continuo al Padre per Cristo e in Cristo, è la volontà di costruire con lui la nostra vita personale e comunitaria e la nostra missione tra gli ultimi.

La continuità esprime che noi intendiamo amare nel buono e nel cattivo tempo, nella luce e nelle tenebre, di giorno e di notte, nel fervore e nella desolazione, perché in noi l'unico interesse è accogliere l'amore di Dio ed esprimere la nostra gratitudine a questo amore infinito.

(padre Andrea)

Diventare persone eucaristiche



Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a diventare uomini e donne eucaristici. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte.

E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. Lo esprime con precisione san Paolo, parlando della propria assimilazione a Gesù, e dice così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede

del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Questa è la testimonianza cristiana.

L'esperienza di Paolo illumina anche noi: nella misura in cui mortifichiamo il nostro egoismo, cioè facciamo morire ciò che si oppone al Vangelo e all'amore di Gesù, si crea dentro di noi un maggiore spazio per la potenza del suo Spirito. I cristiani sono uomini e donne che si lasciano allargare l'anima con la forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Lasciatevi allargare l'anima! Non queste anime così strette e chiuse, piccole, egoiste, no! Anime larghe, anime grandi, con grandi orizzonti... Lasciatevi allargare l'anima con la forza dello Spirito, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

(“Gaudete et Exsultate”, nn. 14. 15. 146)

(Papa Francesco, 4 marzo 2018)



non di solo pane
vive l'uomo...
ma anche...

di avventura e di sogni...



di speranza e di attesa...



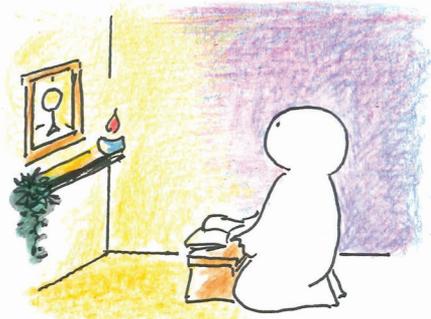
di alleanza
e cammino...



di amicizia e perdono...



di silenzio e mistero...



e di ascolto e preghiera

“Pagine di fraternità”

2019 - MARZO

ANNO 5 - N°1

MOVIMENTO
CONTEMPLATIVO MISSIONARIO
“CHARLES DE FOUCAULD”

CORSO FRANCIA 129
12100 CUNEO
ITALIA

DIRETTORE RESPONSABILE
EZIO BERNARDI

GRUPPO REDAZIONALE:
ANNA PENDENZA, PAOLA TURRINI,
PINO ISOARDI, CHRISTOFFER ANDRESEN.

CONTATTI:
0171.491263 - SEGRETERIA
CITTADEIRAGAZZI@CENTROMISSIONARIO.ORG

PER EVENTUALI RIPRODUZIONI O
RECENSIONI CITARE LA FONTE.

GRAFICA:
MOTOREACREAZIONE

TIPOLITOGRAFIA
BRUNO - DOGLIANI



Movimento Contemplativo Missionario
"Charles de Foucauld" - Cuneo

La Guida, Settimanale cattolico cuneese – supplemento al. n.13 /2019 – Autorizz. Tribunale
Cuneo del 31.05.1948 n.12 – Iscrizione ROC n. 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane SpaSpeed.
In Abb Postale D.L 353/2003 (conv. In Legge 27.2.2004 n.46) art.1, comma DCB CN (Italy)".